

Rondinelle ai play off, salodiani che invece salutano il 5 maggio a... Sant'Elena, ma la stagione in serie B con entrambe ha regalato anche uno storico doppio derby

BRESCIA E FERALPISALÒ, UN QUALCOSA CHE RESTERÀ COMUNQUE UNICO

Gianluca Magro · g.magro@giornaledibrescia.it

Chissà se, come canta Cesare Cremonini, «Domani sarà un giorno migliore». Se lo chiedono da ieri pomeriggio Brescia e FeralpiSalò con stati d'animo opposti. Le rondinelle battendo 4-1 il retrocesso Lecco e anche grazie al combinato (ben) disposto di risultati, hanno staccato il pass per i play off; i gardesani, sconfitti a Venezia, hanno dato l'addio dopo un solo anno alla serie cadetta. Un po' ce lo aspettavamo, dopo il pareggio nel derby del Primo maggio, visti anche gli avversari di ieri. Già, proprio i derby però resteranno comunque nella storia del calcio bresciano, che per la prima volta ha visto due squadre affrontarsi in serie B. In un Rigamonti pieno prima, in un Garilli più biancazzurro che verdeblù poi. Ecco, tra i tanti rimpianti dei Leoni del Garda

c'è il fatto di aver provato ad esserlo proprio lontano dal loro lago; purtroppo giocare a Piacenza non ha mai dato la sensazione di essere davvero «a casa».

E allora ecco che in una domenica non casuale, ma il 5 maggio, la FeralpiSalò come Napoleone ha lasciato le sue speranze (in questo caso di salvezza) sull'isola di Sant'Elena. Le parole in questa pagina del presidente Pasini fanno intendere comunque come la stagione di serie B sia servita sotto tanti punti di vista: per migliorarsi facendo tesoro degli errori, per crescere, magari per riprovare.

Dall'altra parte il Brescia, che ha iniziato la stagione con gli altri già scattati dal via, ieri ha chiuso definitivamente i conti col passato, festeggiando il traguardo dei play off sotto una curva festante, quasi un anno fa invece in assetto di

guerra per la retrocessione. La squadra, Maran, hanno saputo riconquistare il cuore di chi c'è sempre, in casa e in trasferta, e magari ora faranno breccia in quello di coloro che giusto nei play off si riscoprono un po' «biancazzurri dentro». Il Brescia male che vada chiuderà ottavo, ma la gara di venerdì a Bari potrebbe regalare altre sorprese. La FeralpiSalò invece spegnerà i fari del Garilli ospitando la Ternana. Guardando solo alla stagione regolare resteranno alla fine anche i due cambi in panchina (Maran sta facendo bene, Zaffaroni ha avuto in dote una classifica non proprio da sorriso a 32 denti), uno dei punti in comune tra Cellino e Pasini. Due presidenti sotto moltissimi aspetti diversi, ma entrambi legati al mondo del calcio. Ecco perché sì, forse «Domani sarà un giorno migliore».



Allo stadio. Massimo Cellino ieri al Rigamonti con il presidente di Coldiretti Ettore Prandini

Cellino: «Dico grazie a sponsor e abbonati che ci sono stati sempre molto vicini»

Il patron sicuro: «Ho creduto da subito in questa squadra e ora il campionato non è finito...»

Biancazzurri

BRESCIA. Una domenica bestiale. Daricordare come quel pomeriggio in cui il Brescia è riuscito a dare un calcione definitivo ai fantasmi del passato. Cosa riserverà il futuro? Non è presto per domandarselo e ci sarà presto modo di fare un punto della situazione, ma questo è prima di tutto il tempo di vivere il presente. Finita la partita contro il Lecco, Massimo Cellino - che ha vissuto la gara come di consueto dal pitch box con a fianco il presidente di Coldiretti - transita nella mixed zone. Sul suo viso è possibile scorgere un'espressione più rilassata del solito. E consente di «strappargli» un rapido commento alla qualificazione ai play off: «Ringrazio gli sponsor - il primo pensiero - e gli abbonati che

hanno creduto in noi quando eravamo in difficoltà e che ci sono sempre stati al fianco. Grazie per la loro fiducia e il loro sostegno: siamo onorati di poterli ripagare». Quanto a squadra e staff: «In tutti loro io ho sempre creduto. Sempre... E possono fare ancora tanto. Ad ogni modo il campionato non è finito ed io sto già pensando alla partita contro il Bari... Tral'altro - dice mixando da parsuoso sacro e profano - maggio è il mese della Madonna (alla quale Cellino è notoriamente devoto, ndr) e quindi continuiamo a sperare... chiosa prima di prendere la via degli spogliatoi e prima di prendere un aereo per Londra dove Cellino è atteso dalla famiglia e da alcuni affari personali da sbrigare. Quanto al Brescia, attorno al club si continua a

«Siamo felici di ripagare la fiducia di chi ci sostiene»

po' di più dei pianini nella testa dell'imprenditore comunque fiacato anche dalla contestazione nei suoi confronti che ieri ha spiccato in modo particolare perché per contro tecnico e squadra sono stati osannati. Ora però spazio al presente. E chissà. //

ERICA BARISELLI

Pasini: «Retrocessi, ma sono orgoglioso di questa squadra e dello staff»

Il numero uno dei gardesani: «Grazie di cuore ai nostri tifosi. Il prossimo anno? Ho alcune idee»

Verdeblù

VENEZIA. «Ero pronto a questo finale, perché bisogna essere realisti, però sono ugualmente dispiaciuto per non essere riusciti a giocare almeno i play out. Ciabbiamo sperato tutti, fino all'ultimo istante».

Il presidente salodiano Giuseppe Pasini lascia il Penzo al fischio finale del match contro il Venezia («gara che non considero persa, è finita così solo perché noi eravamo sbilanciati alla ricerca del successo») e, come è giusto che sia, pone un limite alle sue considerazioni. «Abbiamo ancora una partita da giocare, venerdì contro la Ternana, e voglio vedere in campo la stessa attenzione mostrata contro il Venezia. Mi piacerebbe chiudere bene il campionato. Poi ci sarà il tempo delle valutazioni più analitiche».

Complimenti. Malgrado l'esito negativo della stagione, il numero uno verdeblù ha parole al miele per tutti. «Per gli amici sostenitori, per quelli che ci sono stati vicini in questa storica stagione, per i tifosi della Vecchia Guardia e della Fossa dei Pirati che ci hanno accompagnato con entusiasmo ovunque».

E poi per la squadra e lo staff tecnico che hanno tenuto vivo il sogno salvezza sino a due giornate dal termine: «So bene che con Zaffaroni abbiamo nel girone di ritorno una media punti con la quale avremmo potuto salvarci, è una delle tante considerazioni che ho fatto in

questi giorni. E sono orgoglioso della mia squadra, nessuno escluso, perché ha portato in giro per l'Italia la nostra maglia con grande impegno ed a testa altissima, ottenendo grandi risultati anche su campi molto difficili. Sì, posso definirla una retrocessione a testa altissima».

C'è un futuro da scrivere, ora, traendo grandi insegnamenti dal passato. «In questa stagione il club è cresciuto sotto ogni profilo ed in ogni componente. Abbiamo imparato tanto e tutto questo ci servirà per la prossima stagione. Della quale non ho ancora parlato con nessuno dei miei collaboratori, perché mi sembrava giusto che rimanessero concentrati sul campo. Ne parlerò ovviamente prima con ciascuno di loro, ma è dalle sconfitte che si devono trarre insegnamenti per tornare a vincere. Non ci sono programmi stilati per il prossimo campionato, ma io qualche piccola idea ce l'ho...».

FRANCESCO DORIA



A Venezia. Il presidente Pasini a fine gara // FOTO NEWREPORTER COMINCINI